

Da gennaio assunte 3,3 milioni di persone

I numeri forniti dagli enti previdenziali hanno evidenziato, per il territorio italiano, un aumento dei contratti a tempo indeterminato rispetto allo stesso periodo riferito al 2019

LAVORO / 1

Se la pandemia ha portato alla scomparsa di molti posti di lavoro, dall'inizio dell'anno le persone occupate stanno aumentando. A confermarlo è una nota congiunta di Istat, Inps, Inail e Anpal sulle tendenze trimestrali dell'occupazione. I dati di giugno, che si riferiscono al saldo annualizzato, ossia alla differenza tra assunzioni e cessazioni di lavoro, parlano di quasi 419mila posti a tempo indeterminato in più rispetto allo stesso mese del 2019. Considerando i contratti a termine, il numero è diminuito di poco meno di 41mila. La differenza non è uguale in tutte le regioni: in Valle d'Aosta, Liguria, Abruzzo,

**IN PIEMONTE SONO
QUASI VENTIMILA IN
PIÙ I POSTI STABILI
CREATI IN DUE ANNI**

Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia il ricorso al tempo determinato è aumentato. In Abruzzo, inoltre, i nuovi contratti di questo tipo hanno superato i nuovi posti fissi di 158 unità. In Piemonte 20.709 lavoratori in più hanno la garanzia di un posto stabile, mentre le assunzioni a tempo determinato sono 1.105 in meno. Il saldo piemontese, 19.604, colloca la regione al quinto posto,



dietro a Lombardia, Campania, Lazio, Sicilia e Puglia.

I posti di lavoro persi da giugno 2019 a giugno 2020 erano stati quasi trecentomila: tra i contratti a termine, si era arrivati a poco meno di 540mila. Questi erano stati compensati parzialmente dalle circa 241mila assunzioni a tempo determinato dello stesso periodo.

In numeri assoluti, nel primo semestre del 2021 in Ita-

lia sono state assunte poco più di 3,3 milioni di persone, a fronte di quasi 2,4 milioni che hanno perso l'impiego. Poco meno di quindicimila sono stati i rapporti di lavoro (nuove assunzioni e contratti a tempo determinato) per i quali i datori hanno usufruito dell'esonero triennale strutturale riguardanti i giovani con meno di trentacinque anni. Nella pratica, l'incentivo è pari al cento per

cento della contribuzione previdenziale a carico del principale, a esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail, fino alla soglia massima di sei-mila euro annuali. Il beneficio non può durare per più di tre anni. Se la misura era stata introdotta dalla Finanziaria per incentivare le assunzioni giovanili, il risultato è stato però al di sotto delle aspettative: rispetto al 2020, queste sono state il settanta

per cento in meno. In precedenza, una legge del 2017 prevedeva un'esenzione pari alla metà di quella attuale.

Tornando ai dati sul saldo annualizzato delle assunzioni, il settore che misura un aumento maggiore rispetto al 2019 è l'edilizia (circa 132mila), seguito dalla ristorazione (poco più di 112mila). Al terzo posto si colloca il terziario (90mila e duecento), mentre gli impiegati in agricoltura sono 1.892 in più. Se i contratti a termine diminuiscono quasi ovunque, nel settore dell'edilizia sono aumentati di quasi 42mila e cinquecento.

Secondo l'Inps, «la crescita delle continue posizioni

**«LA CRESCITA DOVUTA
ANCHE ALL'USO DELLA
CASSA INTEGRAZIONE
COVID-19», DICE L'INPS**

di lavoro stabile è stata possibile grazie alla possibilità generalizzata di accesso alla cassa integrazione Covid-19». Il provvedimento, entrato in vigore lo scorso anno per far fronte alle difficoltà delle imprese dovute alle chiusure e alla diminuzione delle merci vendute, ha interessato, dalla sua introduzione a marzo 2020, da un massimo di 5,6 milioni di lavoratori ad aprile 2020 a un minimo di 987mila nel giugno scorso. Un totale di 6,2 miliardi di ore, senza le quali, ora, le prospettive sarebbero ancora meno rosee.

Durante la pandemia, infine, si è registrata un'impennata nell'uso del Libretto famiglia, strumento entrato in vigore nel 2017 per poter sostituire i voucher. Può essere usato per lavori domestici, di giardinaggio e di manutenzione; per l'assistenza domiciliare di bambini e anziani; per supplenze e aiuto compiti a casa. L'incremento è dovuto alla possibilità di usarlo per usufruire del bonus baby-sitter: prima del Covid-19, la media mensile era di poco meno di novemila lavoratori, mentre nel 2020 è stato di quasi centomila. La media piemontese del 2020 è di 8.389.

Davide Barile